

Lunedì 24 settembre 2018 9

Albino Salmaso / Venezia

Ruzzante: «Metano, tariffe da ricalcolare»

La Regione ha versato contributi per la rete del gas, ma il costo non viene detratto dalle bollette: in ballo 11 milioni di euro

La liberalizzazione delle tariffe del metano, con le aziende che fanno a gara per concedere sconti e premi ai clienti, tiene conto dei contributi che la Regione ha versato per la posa delle reti? Il dubbio viene sollevato da Piero Ruzzante, consigliere regionale di LeU, che ha depositato un'interrogazione il 9 aprile scorso che rischia di provocare un "terremoto" nelle multiutility.

«Quando gli impianti sono stati messi in gara per il rinnovo delle concessioni, le somme erogate dalla Regione per realizzare la rete di distribuzione, sono state dichiarate fedelmente? Il punto di partenza è la perizia Vir sulla valorizzazione a stima industriale delle infrastrutture», chiede il capogruppo di LeU alla giunta Zaia. «Dalle nostre verifiche, risulta che ai Comuni sono stati erogati 11.337.008,34 euro solo nel periodo 1992-2008», somme versate a una precisa condizione: gli enti locali dovevano distribuire il metano tramite loro aziende, consorzi o Spa nella quali la loro partecipazione doveva essere maggioritaria», scrive Ruzzante.

E il Veneto ha creato prima le piccole "municipalizzate" poi i Consorzi e infine le multiutility diventate holding quotate in Borsa, con i Cda espressione degli enti locali che incassano ogni anno i relativi dividendi.

Nelle quattro pagine d'interrogazione, girate alla giunta regionale e all'assessore Roberto Marcato il 10 aprile scorso, si parte dal lontano 22

gennaio 1987, quando fu approvata la legge che apriva le porte alla metanizzazione, scelta strategica positiva perché il gas inquina molto meno rispetto al gasolio e alla legna la cui combustione lascia nell'aria le pericolosissime polveri sottili Pm10, che l'Oms considera alla base dell'incremento dei tumori ai polmoni.

Dove sta il nodo del contendere? Il punto cruciale è l'affidamento della gara per la distribuzione del gas, procedura che avviene ogni dieci anni. Come si determina il valore della società? I riferimenti legislativi sono infiniti. L'ultimo è il decreto del 22 maggio 2014 del ministero dello Sviluppo economico, che contiene le linee guida per calcolare il "rimborso che spetta al gestore uscente in caso di subentro di un nuovo soggetto».

Si parte dal lontano 1992 per arrivare al 2008. Le direttive del ministero del 2014 Ruzzante poi tira in ballo la «corretta dichiarazione al Regolatore dei contributi pubblici ricevuti, che delinea significativamente il minor valore del "Regulatory Asset Base (RAB)". E di conseguenza consente di calcolare una minore tariffa per il cittadino utente, mentre scatta una maggiorazione nel caso di omessa o parziale indicazione. Ciò comporta un indebito arricchimento del gestore del servizio e influisce negativamente sulla promozione della concorrenza e tutela del consumatore finale». Non è finita. «Dai dati diffusi dal Regolatore delle gare del gas, risulterebbe che, oltre alle mancate dichiarazioni per le tariffe, interi bacini di reti e impianti del gas abbiano ricevuto trasferimenti diretti dalla Regione. Ma nelle valutazioni di stima non sono stati minimamente dedotti i finanziamenti pubblici erogati, con la conseguenza che i cittadini pagheranno una seconda volta l'intero valore degli impianti». Ora che accadrà? «Mi pare evidente che se i nostri dubbi saranno confermati, come emerge dalle verifiche svolte dai dirigenti di Palazzo Balbi, le tariffe del gas dovranno essere ricalcolate con i relativi rimborsi: partirà la class action.

Parla Walter Rigobon, presidente regionale di Adiconsum

”Il ruolo decisivo è svolto dall'Autorità di regolazione dell'energia”

”Zaia faccia la giusta pressione per far scattare subito i rimborsi”

## LA PROPOSTA

Bisogna studiare bene il contratto, ma la Regione veneto faccia pressione affinché le aziende stornino quanto pagato in più dai clienti, altrimenti siamo pronti a difendere i consumatori con la class action». Valter Rigobon, presidente di Adiconsum Veneto, commenta così il caso sollevato dal consigliere regionale Piero Ruzzante. «La metanizzazione è un'opera di interesse sociale e si può accedere a contributi regionali o statali per le infrastrutture, come può avvenire per le strutture sportive» spiega Rigobon.

«Ci vuole un rendiconto preciso, che spieghi voce per voce come vanno utilizzati i soldi pubblici, fino alla virgola. A fronte della presentazione del rendiconto, se la Regione si accorge di irregolarità, ha l'obbligo di segnalarle».

L'area interessata è quella a Sud della provincia di Padova e Vicenza, interessata fin dagli anni Ottanta ai contributi pubblici per interventi di metanizzazione. «Gli oneri di sistema, come la posa e manutenzione delle tubature per la distribuzione del gas, si scaricano sulle bollette, ma la misura in cui questo avviene è decisa dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente» prosegue Rigobon.

«Da valutare, sempre in base al contratto, quanto incide sulla bolletta degli utenti». La somma nell'arco di due decenni può essere di una certa rilevanza. «Da quello che mi sembra di capire, ma vanno esaminati attentamente i contratti, c'è un danno diretto e da valutare se anche indiretto» dichiara il presidente di Adiconsum Veneto. «Se sottrai alla contabilizzazione un'importante somma, è chiaro che ho subito un danno».

Ora le strade che si aprono sono due: la “pressione” da parte della Regione alla società perché storni il dovuto oppure la richiesta legale dei clienti. «E' più facile che sia la Regione a muoversi per facilitare e velocizzare la soluzione della situazione» conclude Rigobon. «Se valutiamo che ci sono danni gravi diretti ed indiretti per i consumatori siamo pronti a organizzare un'assemblea e fornire

consulenza a quanti hanno pagato somme ingiustificate per riavere quanto ingiustamente versato. Siamo solo all'inizio».

Nicola Brillo

#### PALAZZO BALBI REAGISCE

La lettera all'Anci e al Mise «Stime non corrette, vigilare» I dirigenti dell'assessorato guidato da Ruberto Marcato hanno scritto ai sindaci ricordando tutte le prescrizioni Il ruolo di Cosecon e Attiva

L'allarme lanciato da Piero Ruzzante (LeU) e finito sul tavolo dell'assessore Roberto Marcato non è rimasto senza risposta. In attesa del dibattito in aula a Palazzo Fini, Giuliano Vendrame, direttore del dipartimento Sviluppo economico di Palazzo Balbi, ha inviato una lettera all'Anci e al Mise (Ministero sviluppo economico) sulle gare per l'affidamento della distribuzione del gas.

«Dalla somma da riconoscere al gestore uscente a titolo di rimborso devono essere detratte le anticipazioni, i contributi e i sussidi concessi ai Comuni e dagli altri finanziatori pubblici. In tale fattispecie, a titolo esemplificativo, rientrano i fondi assegnati da questa regione con la legge 22 gennaio 1987 sulla metanizzazione del Veneto. Si evidenzia che la mancata valutazione dei contributi ricevuti determina una stima non corretta della consistenza delle reti di distribuzione e un potenziale arricchimento indebito del gestore del servizio uscente. E si verifica anche dall'altro lato una maggiorazione della tariffa per il cittadino, poiché il nuovo gestore che ha vinto l'appalto, intende recuperare i maggiori oneri legati al valore delle opere erroneamente stimate». Fin qui Vendrame.

Come se ne esce? Piero Ruzzante fa riferimento a due casi specifici, in attesa di allargare l'analisi a tutto il territorio.

Nell'interrogazione cita l'ex consorzio Conselvano, la liquidata Azienda speciale di Padova Sud e alcuni comuni dell'ex Consorzio Basso Vicentino, tutti confluiti nel Cosecon Distribuzione, divenuto Veneto Distribuzione e poi Enerco:

dalle verifiche risulta che Veneto Sviluppo ha detenuto il 10,84% di Attiva Spa, poi fallita e subentrata a Cosecon».